

DOMENICA DELLE PALME – 10 aprile 2022
BENEDETTO COLUI CHE VIENE NEL NOME DEL SIGNORE
Commento al Vangelo di P. Alberto Maggi OSM

Lc 19,28-40

In quel tempo, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. Quando fu vicino a Bètfrage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui.

E se qualcuno vi domanda: “Perché lo slegate?”, risponderete così: “Il Signore ne ha bisogno”». Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché slegate il puledro?». Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno».

Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada.

Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo: «Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!».

Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». Ma egli rispose: «Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre».

*

Nella domenica delle Palme la chiesa ci presenta nella liturgia l'ingresso di Gesù a Gerusalemme secondo il capitolo 19 del vangelo di Luca.

Per comprendere quello che l'evangelista ci scrive dobbiamo tener presente la profezia nel libro del profeta Zaccaria. Leggiamo questa profezia: “*Esulta grandemente figlia di Sion - cioè Gerusalemme - ma indica anche tutto il popolo: giubila figlia di Gerusalemme. Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso*”.

E fino a qui si riferiva all'attesa del re, del messia, del liberatore di Israele, ma poi Zaccaria presenta una novità, un'immagine clamorosa: Umile, cavalca un asino, anzi un puledro figlio d'asina.

La cavalcatura regale normalmente era la mula o il cavallo.

Non si era mai visto un re cavalcare un puledro d'asino. Il profeta vuole indicare che c'è un modo di presentarsi come messia completamente differente da quella che era l'attesa: un messia modesto, un messia umile, un messia che cavalca la cavalcatura che era quella del popolo. Farà sparire i carri da Efraim e i cavalli da Gerusalemme. I carri e i cavalli sono quelli che servono alla guerra.

L'arco di guerra sarà spezzato, annuncerà la pace alle genti. Questa era la profezia di Zaccaria.

E' una profezia che era stata come accantonata, dimenticata, perché il messia che doveva venire doveva essere *il figlio di Davide*, cioè uno che, come il grande re, riuscì ad unificare le tribù di Israele, attraverso il potere, la forza e la violenza, e poteva restaurare il defunto regno di Israele.

Allora l'evangelista ci presenta tutto questo: “*dette queste cose*”, si riferisce alla parabola delle mine e la parabola dei talenti, nelle quali c'è un gruppo di persone che non desidera che un tale venga nominato loro re. Quindi rifiutano questa regalità, e anticipa quello che sarà il rifiuto da parte del popolo di Gesù come re.

Gesù camminava davanti a tutti e sale verso Gerusalemme, la tappa finale del suo viaggio.

Quando fu vicino a Bètfrage e a Betània... E' una caratteristica di tutti gli evangelisti: **mai alludere alla morte di Gesù senza poi mettere un riferimento alla sua risurrezione**. Se Gerusalemme sarà la città in cui Gesù sarà assassinato, Betania sarà il luogo della risurrezione e dell'ascensione di Gesù.

Presso il monte degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: “*Andate nel villaggio di fronte*”: ricordiamo che il villaggio nei vangeli ha sempre un significato negativo, il villaggio è il luogo della tradizione, il luogo dove le novità vengono sempre viste con sospetto, quindi quest'immagine del villaggio è quella di un luogo attaccato al passato e che rifiuta il nuovo.

Entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno, (*letteralmente nessuno mai degli uomini*). Slegatelo e conducetelo qui.

È importante in questo brano l'uso del verbo slegare che sarà ripetuto per ben quattro volte. Qual è il significato? Cos'è che devono slegare?

Devono slegare questa profezia che era stata come incatenata, legata, perché non accettavano un messia modesto, un messia di pace. E per primi sono i discepoli che si devono convincere di questo. E se qualcuno vi domanda: "*Perché lo slegate?*", risponderete così: "*Il Signore ne ha bisogno*".

Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. Il discorso sembra illogico: questi due arrivano e slegano il puledro e, scrive l'evangelista, mentre slegavano il puledro, i proprietari chiedono: «*Perché slegate il puledro?*». Essi risposero: «*Il Signore ne ha bisogno*». "Ah va bene!"... è un discorso irrealistico.

Ma l'evangelista, attraverso questa narrazione, ci vuol far comprendere che Gesù slega quello che la profezia esprimeva e che era rimasta legata perché a nessuno interessava un re così. E mentre i signori del villaggio (cioè i proprietari) legano, il Signore Gesù è colui che scioglie.

Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro... il mantello nella simbologia ebraica indica la persona, l'identità della persona, allora i discepoli accettano questo messia di pace e lo gettano sul puledro, un veicolo di pace.

E mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada: cioè ci sono altri che non comprendono questo, ma si rifanno al gesto di intronizzazione dei re quando il popolo stendeva il mantello sulla strada e il re ci passava sopra, e significava ci sottomettiamo a lui!

Questa ambiguità nel testo porterà alla fine tragica di Gesù quando verrà abbandonato. Quando si accorgono che non è il re, il messia, il liberatore, il trionfatore che si impone con la violenza, lo stesso popolo che ora lo acclama, griderà: "*Crocifiggi!*"

Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo ... "*Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore*", è la citazione del salmo 118, quello dell'intronizzazione del messia.

E l'evangelista aggiunge l'annuncio che gli angeli hanno fatto ai pastori per indicare la nascita di Gesù: "*Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!*". Gesù è un messia di pace, Questa acclamazione da parte dei discepoli provoca la reazione furibonda dei farisei: *alcuni farisei tra la folla gli dissero: "Maestro, rimprovera i tuoi discepoli"*.

Questo verbo rimproverare si usa per i demoni, gli indemoniati: non lo accettano. *Ma egli rispose: "Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre"*. E si rifà ad una profezia conosciuta del profeta Abacuc, in cui le pietre gridano contro l'ingiustizia. L'ingiustizia sarà la morte del messia liberatore!